

LA SICILIA-P. 4-1/5/17**SANITÀ.** Adeguamento delle piante organiche

Si stringono i tempi per la stabilizzazione dei precari storici

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Occorre serrare i tempi. L'assessore della Salute Baldo Gucciardi è stato categorico con i 18 tra direttori generali e commissari straordinari che "governano" la Sanità siciliana: dopo la rete ospedaliera bisogna stringere i ranghi e predisporre tutti i provvedimenti necessari per procedere alla stabilizzazione dei precari. Già un passo avanti i manager lo stanno compiendo in questi giorni con la verifica e l'approvazione dei nuovi atti

I manager. Entro il 20 maggio la verifica dei nuovi atti aziendali

aziendali alla luce del decreto che ha sancito il riordino della rete ospedaliera approvato, com'è noto, dal decreto assessoriale dello scorso 31 marzo. Primo passaggio obbligato, quindi, è quello dell'adeguamento degli atti aziendali e di conseguenza le dotazioni organiche di ogni azienda (9 Asp, 3 Policlinici, 5 Ospedali, Ircss Boino Pulejo).

Gucciardi, com'è noto, nei giorni scorsi ha predisposto un rigoroso cronoprogramma a cui dovranno attenersi scrupolosamente i manager per non fare slittare ancora ulteriori passaggi fondamentali affinché si possa iniziare la cosiddetta "stagione" delle stabilizzazioni.

Entro il prossimo 20 maggio i direttori generali dovranno procedere quindi all'adeguamento delle dotazioni organiche. I rispettivi organici aziendali dovranno tenere conto degli interventi posti in essere relativi alla riduzione di unità operative e di medesime discipline nell'ambito dello stesso presidio ospedaliero, nonché all'accorpamento di unità operative di specialità differenti ma assimilabili per area o intensità di cura, finalizzati al recupero dell'appropriatezza delle prestazioni e dell'efficienza produttiva. Una volta concluso l'iter degli atti aziendali e delle dotazioni organiche, potranno essere avviate le procedure di reclutamento del personale per coprire i posti vacanti e disponibili.

Ed ancora entro e non oltre il 31 maggio i 18 tra manager e commissari straordinari ove ritenuto necessario e a "saldi invariati" in termini di posti letto e di numeri di strutture complesse, dovranno formulare proposte migliorative finalizzate ad un più adeguato soddisfacimento dei bisogni assistenziali, coerenti con la vocazione aziendale, curando di valutare tutte le osservazioni pervenute durante le fasi procedurali.

Ma non mancano ancora le critiche da parte di alcuni sindacati sui refusi che sono stati compiuti nel redigere il documento metodologico della rete ospedaliera. In tal senso, come ha annunciato l'assessore si sta procedendo alla correzione di errori e svarioni che sono stati compiuti nello stilare il nuovo piano di riorganizzazione della rete ospedaliera.

8. i fatti

**Cannabis Parade
fantocci di agenti
investiti. È polemica**



TORINO. Un furgone con due fantocci in divisa da poliziotto appiccicati sul cofano anteriore, come se fossero degli agenti investiti: la presenza di questa specie di «carro allegorico» al Cannabis Parade, il corteo per la liberalizzazione delle droghe leggere che sabato si è snodato nel centro di Torino, scatena polemiche e proteste. Fra i primi a denunciare l'accaduto è Stefano Lo Russo, consigliere

comunale del Pd, che su definisce la coreografia. Insorgono i sindacati di polizia che chiedono come mai il corteo sia stato fermato, invitano a prendere posizione e a lanciare valanghe di denunce. «È nel merito della discussione la volontà di taluni di rendere la vendita e la distribuzione di droghe illegale», scrivono Sap, Siap e Si

Friuli, 7mila bambini «richiamati» per il caso delle false vaccinazioni

Intervento di «massima precauzione» deciso dalle autorità sanitarie

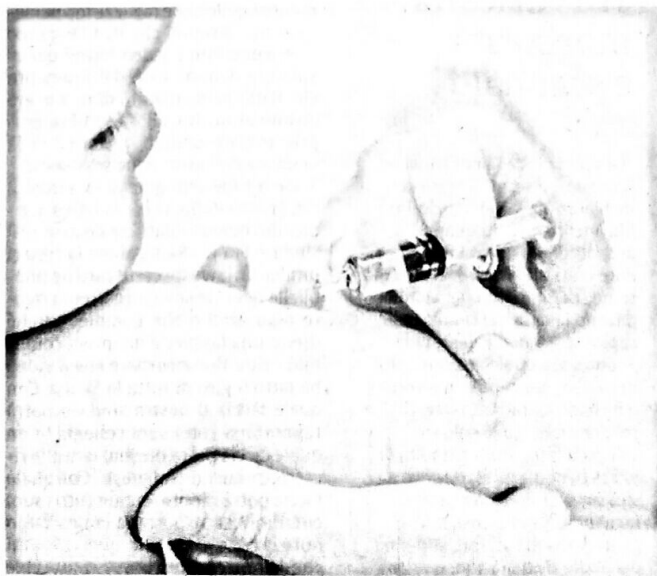
UDINE. Settemila bambini dovranno essere sottoposti a nuove vaccinazioni in Friuli.

Lo hanno deciso le autorità sanitarie friulane dopo aver accertato che un terzo delle dosi di vaccino somministrate in Friuli ai bimbi sotto l'anno di età e circa la metà di quelle date ai bambini più grandi dall'assistente sanitaria trevigiana sospettata di aver finto le vaccinazioni non sarebbero state somministrate correttamente.

L'operazione di richiamo vaccinale è stata decisa ieri dalla task force interaziendale costituita per fronteggiare l'emergenza e comporterà la somministrazione di circa 20mila nuove dosi per una spesa di qualche centinaio di migliaia di euro. A cui si sommeranno quelle necessarie per assumere personale aggiuntivo.

Entro maggio sarà fornita una nuova dose di vaccino a tutti i bambini che potrebbero averne bisogno. Il piano straordinario sarà completato entro 6 mesi.

«Quello che è chiaro - ha detto il direttore generale dell'Aas 3, Pier Paolo Benetollo, in attesa dei numeri precisi che saranno disponibili solo domani - è che alcuni vaccini sono stati somministrati «per finta». Riteniamo che solo una parte delle dosi sommi-



VACCINAZIONI DA RIFARE PER 7.000 BIMBI

nistrate dall'assistente sia stata fatta scorrettamente. Quindi nel complesso la maggior parte delle vaccinazioni somministrate è certamente efficace».

«Questo fa sì - continua il direttore dell'Aas 3 - che attualmente i bambini siano protetti, ma non possiamo avere certezza che la

loro protezione duri per tutta la vita o per il tempo previsto per la vaccinazione».

La task force sanitaria ha quindi deciso di «seguire il principio di massima precauzione e di ripetere tutte le dosi somministrate nei giorni in cui l'assistente era in servizio» a Codroipo (Udine), tra

il 16 novembre 2009 e il 18 dicembre 2015.

Nel frattempo la Procura di Udine ha aperto un fascicolo, al momento a carico di ignoti, sul caso delle «finte» vaccinazioni per le ipotesi di omissione d'atti d'ufficio e falsità in certificazione.

«Una cosa deve essere chiara - ha detto il Procuratore di Udine Antonio De Nicolò - in questa fase non vogliamo ostacolare l'operato dell'autorità sanitaria distogliendola dal loro compito, che è quello di rivaccinare la popolazione».

Immane la polemica politica. «Oggi da sindaco mi sento abbandonato», ha detto il primo cittadino di Codroipo, Fabio Marchetti (Forza Italia) lamentando l'assenza della Regione.

«Il sistema ha dato subito risposta, in modo compatto, sinergico e efficiente. Questi fatti sono accaduti e, al di là di sterili polemiche che non giovano agli effettivi bisogni di informazione e celere risposta della comunità, ciò che conta è che abbiamo lavorato per monitorare subito la situazione e soprattutto attuare la massima precauzione nei confronti dei bambini e della comunità», ha replicato l'assessore regionale alla Salute, Maria Sandra Telesca.

VANNONI RICOVERATO

TORINO. Problemi di salute per Davide Vannoni. Il «papà» di Stamina, in carcere da alcuni giorni in un'inchiesta che lo vede indiziato di truffa e associazione per delinquere, è stato portato all'ospedale Maria Vittoria. «Nessun malore - precisa il suo avvocato, Liborio Cataliotti - ma una situazione che richiede una serie di accertamenti».

16. | agrigento provincia

LICATA. Il nuovo primario prende "ad interim" il posto di Antonio Catanese in attesa che venga bandito il concorso

Ortopedia, oggi si insedia Lupo

SAN GIACOMO D'ALTOPASSO. Nessuna vacatio a capo del reparto ospedaliero

Nei giorni scorsi la Cgil Funzione Pubblica aveva acceso a più riprese i riflettori sull'Ortopedia e su altre carenze della struttura sanitaria licatese

LICATA. Si insedia oggi il nuovo primario del reparto di Ortopedia dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata. Si tratta del dottore Rosario Lupo, licatese di nascita, che da diversi anni opera con ottimi risultati all'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento. Il dottore Lupo rileva Antonio Catanese che, con decorrenza da oggi, lascia la struttura sanitaria di contrada Cannavecchia.

"La Direzione strategica dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento - si legge in una nota diffusa ieri dall'Asp - ha già affidato la responsabilità dell'Unità operativa complessa di Ortopedia del presidio ospedaliero "San Giacomo d'Altopasso" di Licata al dottor Rosario Lupo. Il provvedimento di nomina, formalizzato lo scorso 24 aprile, dispone che Lupo, già direttore del Dipartimento di Chirurgia del distretto ospedaliero Ag1 (cui afferisce anche il reparto di Licata), assuma ad interim la direzione dell'unità licatese fino a quando non sarà possibile procedere al relativo concorso".

Non c'è stata pertanto alcuna vacatio nel passaggio da un pri-

mario all'altro. Come si ricorderà, nei giorni scorsi era stata la Cgil Funzione Pubblica ad accendere a più riprese i riflettori sull'Ortopedia e su altre carenze del San Giacomo d'Altopasso. L'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento, con la stessa nota, replica anche all'organizzazione sindacale. "A differenza di quanto sostenuto dalla Cgil funzione pubblica dell'ospedale di Licata - si legge - la nomina del dottor Rosario Lupo è stata già da tempo decisa dalla Direzione strategica Asp e fa seguito all'esigenza di garantire l'attività dell'unità di Chirurgia del "San Giacomo d'Altopasso" sostituendo l'attuale direttore del reparto che, per collocamento in quiescenza, non sarà più in servizio dal prossimo primo maggio".

Al netto delle polemiche tra le due parti, la nomina del dottore Rosario Lupo rappresenta senz'altro una notizia positiva per il nosocomio licatese. Se infatti il valore del dottore Catanese non poteva in alcun modo essere messo in discussione, è altrettanto comprovata l'esperienza e la capacità del dottore Lupo che potrà proseguire sulla scia del suo predecessore.

L'unità operativa di Ortopedia del San Giacomo d'Altopasso negli ultimi anni ha raggiunto standard qualitativi davvero importanti richiamando a Licata un'utenza proveniente da diverse Province. Era stato lo stesso assessore regionale alla Sanità Baldo Gucciardi a definire il reparto come uno dei migliori dell'intera Provincia. Adesso inizia una nuova fase con un nuovo primario.

GIUSEPPE CELLURA

Il prezzo del melone cantalupo è crollato Grido d'allarme dei produttori agricoli

LICATA. g.c.) E' un grido d'allarme quello lanciato dai produttori agricoli licatesi. Il prezzo del melone cantalupo è infatti crollato e mentre fino agli anni passati veniva venduto un euro e sessanta al chilogrammo, oggi è sceso ad appena trenta centesimi di media. Troppo poco anche solo per far fronte agli investimenti sostenuti. "Le spese di produzione - ci rivela un portavoce degli agricoltori - si aggirano sui ventimila euro l'ettaro. Con un ricavato che supera di poco le cinquemila euro. Abbiamo una perdita netta di quindicimila euro ogni ettaro con conseguenze disastrose per le aziende costrette a licenziare personale e a ridurre i posti di lavoro". Il perché di un crollo così verticale è spiegato con la concorrenza del mercato marocchino e senegalese. "Andiamo verso la chiusura delle attività - continuano gli agricoltori licatesi. Aziende grosse possono arrivare a perdere fino a seicentomila euro complessivi. La concorrenza dei paesi nordafricani e centroafricani è spietata". Oltre a chiamare in causa le grosse catene di distribuzione, gli agricoltori licatesi si rivolgono anche alla politica. In primis a quella regionale e poi a quella locale. "Chiediamo un intervento a livello amministrativo e politico - proseguono - e invitiamo i grossi network di informazione a recarsi a Licata anche per la crisi del comparto agricolo e del monopolio sui meloni delle aziende del Nord e non solo per le demolizioni delle case abusive". Un vero e proprio grido d'aiuto quello del comparto agricolo licatese. Ci è stato spiegato inoltre che il ciclo di produzione del melone cantalupo è ridotto ad un solo mese, dal 15 aprile al 15 maggio. Superato questo lasso di tempo, i prezzi di vendita crollano e - di fatto - diventa impossibile rientrare dalle spese. "Di questo passo - l'amara conclusione - da qui a poco tempo il numero delle aziende agricole operanti sul territorio licatese è destinato a ridursi con tutto ciò che questo può comportare a livello occupazionale". Come detto, è stata chiamata in causa la politica, sia locale che regionale. L'assessore comunale all'Agricoltura è stato invitato dai produttori licatesi di farsi portavoce presso la Regione del grido d'allarme lanciato dal comparto. I tempi sono stretti poiché il periodo di produzione si esaurirà da qui al 15 maggio ed è entro quella data che gli addetti ai lavori sperano possa essere messo in atto qualche provvedimento per invertire l'attuale rotta.

Il caso

Dopo Treviso
nuove accuse
all'infermiera
Emanuela
Petrillo. L'ombra
del movimento
"no vax"

LE TAPPE

1

A TREVISO
La Procura scopre che su 25 bimbi vaccinati da Petrillo per il morbillo, 21 non avevano sviluppato anticorpi, mentre altri 25 non vaccinati da lei erano tutti positivi al vaccino

2

I COLLEGHI
L'assistente sanitaria era stata segnalata da alcuni colleghi di Treviso che si erano stupiti del fatto che nessun bambino vaccinato da lei aveva pianto a causa della puntura



3

IN FRIULI
In Friuli, dove Petrillo ha lavorato per sei anni, l'Asl ha effettuato prelievi su 200 bambini e avviato le analisi: i primi test avrebbero portato alla luce 60 casi di bambini non immunizzati



Emanuela Petrillo, l'assistente sanitaria di 31 anni accusata di aver praticato finte vaccinazioni ai bambini

Udine, finti vaccini ai bambini "Settemila piccoli da richiamare"

ENRICO FERRO

UDINE. Rischia di diventare uno scandalo sanitario di proporzioni smisurate quello che ruota attorno all'operato di Emanuela Petrillo, l'assistente sanitaria di 31 anni accusata di aver praticato finte vaccinazioni ai bambini. Dopo il caso emerso a Treviso una decina di giorni fa, ora si scopre che la dipendente dell'Asl potrebbe aver fatto lo stesso anche nei sei anni in cui ha prestato servizio a Codroipo, in provincia di Udine. Qui i numeri aumentano in modo esponenziale: l'azienda sanitaria ha deciso in questi giorni di richiamare circa 7 mila bambini (quelli seguiti da lei), somministrando di nuovo 20 mila dosi. Quello che viene definito un piano di "massima precauzione" è scattato dopo gli accertamenti di laboratorio. Su 120 bimbi sottoposti ai prelievi di sangue al Distretto sanitario di Codroipo, la metà risulta senza anticorpi. Adesso ci sono due procure che indagano, quella di Treviso e quella di Udine. C'è da capire se la giovane operatrice abbia eventualmente agito per conto proprio o se spinta sull'onda del movimento "no vax".

Quel che è certo, è che la falla scoperta nell'ambulatorio La Madonnina di Treviso sta mostrando tutta la fragilità del sistema sanitario nazionale sul delicato tema delle vaccinazioni, almeno per quel che riguarda Veneto e Friuli.

I vaccini in questione sono quelli previsti per tutti i neonati: il quadrivalente (morbillo, parotite, rosolia e varicella), il siero contro il meningococco e quelli per prevenire difterite, tetano e pertosse. Lo scandalo è emerso quasi per caso, grazie all'attenzione di due donne che indossano un camice bianco e che lavoravano gonito a gomito con Emanuela Petrillo. Il vaccino a un neonato si inocula con una puntura sulla gamba, appena sopra il ginocchio. Dopo pochi secondi di smarrimento arriva il pianto disperato. Funziona

L'assistente sanitaria ha lavorato per sei anni a Codroipo. I primi test non lascerebbero dubbi

così. Sempre. Accadeva a tutti tranne ai pazienti di Emanuela. I bambini che si sottoponevano all'iniezione nel suo ambulatorio non piangevano mai. Dopo la puntura tornavano in braccio ai genitori senza battere ciglio.

Gran parte di queste sono risultate finte. Quando poi sono state trovate tracce di siero nel cestino utilizzato dall'assistente, allora è scattata la denuncia

Il giorno 28 aprile 2017 improvvisamente è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Dott.

Antonino Veneziano

ne danno il triste annuncio: Mariella, Antonio, Antonino e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo il 2 maggio 2017 alle ore 12, presso la chiesa di Santa Maria Dominica alla Navicella.

Roma, 1 maggio 2017

Servizi Funerari Leoni

Guido Crainz ricorda

Leonardo Zanier

poeta della Carnia e del mondo.
Roma, 1 maggio 2017

Nell'anniversario della morte del

Dott.

Giuseppe Principe

La moglie ed i figli con immutato dolore lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene e lo stimarono.
Roma, 1 maggio 2017

2 maggio 2002 2 maggio 2017

Tullio, Giovanna, Vito, Giulia, Paolo e Silvia ricordano

Paolo Melli

Roma, 1 maggio 2017

1999 2017

Gianni Statera

Per sempre,
Aida
Roma, 1 maggio 2017

Ma lei respinge i sospetti
"So di aver fatto il mio
dovere. Hanno le prove?
Voglio vederle"

alla direzione sanitaria dell'Asl trevigiana.

Alle parole sono seguite le verifiche in laboratorio. Su un campione di 25 bambini vaccinati da Emanuela Petrillo, 21 sono risultati senza gli anticorpi che secondo i manuali di medicina devono essere presenti nel sangue. L'azienda sanitaria veneta è corsa ai ripari in fretta e furia avvisando 500 famiglie e av-

viando subito una campagna di richiami. Nel frattempo c'è chi si è preoccupato di controllare il curriculum della donna. L'emergenza si è spostata quindi dal Veneto al Friuli. Il periodo in questione è quello che va dal 2009 al 2015. I primi controlli hanno confermato tutte le paure delle autorità. «Quello che è chiaro già oggi» ha detto il direttore generale Pier Paolo Benetollo «è che alcuni vaccini sono stati somministrati per finta». «Oggi da sindaco mi sento abbandonato» commenta il sindaco di Codroipo Fabio Marchetti. «Lamento un'assenza — ha aggiunto Marchetti — Non c'è l'assessore. Non c'è il presidente della Regione. Probabilmente sono impegnati da qualche altra parte, in cose più importanti di quello che sta accadendo oggi nella piccola Codroipo e nel piccolo distretto del medio Friuli e che è rimbalzato a livello nazionale».

Secca la risposta dell'assessore alla Salute del Friuli Venezia Giulia Maria Sandra Telesca: «Il sistema, grazie anche all'attivazione di una competente task force sanitaria interaziendale, ha dato subito risposta, in modo compatto, sinergico e efficiente. Questi fatti sono accaduti e, al di là di sterili polemiche, ciò che conta è che abbiamo lavorato per monitorare subito la situazione e soprattutto attuare la massima precauzione nei confronti dei bambini e della comunità». Emanuela Petrillo, una delle prime dottoresse in assistenza sanitaria uscite dalla scuola di Conegliano, si è affidata all'avvocato trevigiano Paolo Salandini. Pochi giorni dopo l'esplosione dello scandalo ha respinto ogni accusa. «Io non ho vaccinato? Lo dimostrino. So di aver fatto il mio dovere. Hanno le prove? Voglio vederle». Con un provvedimento d'urgenza è stata trasferita in un altro settore, un ufficio amministrativo in cui non sono previsti contatti con il pubblico. È sparito anche il suo profilo Facebook.

COMPOSIZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO

Medici anti-scienza
l'Ordine apre
dieci procedimenti



Claudio Sauro

ROMA. In tutta Italia sono una decina i procedimenti disciplinari noti aperti a carico di medici che sosterranno posizioni antiscientifiche. Lo afferma il vicepresidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri Maurizio Scassola dopo il caso del medico anti-chemio Claudio Sauro nei cui confronti l'Ordine di Verona ha aperto un procedimento disciplinare. Al momento, rileva Scassola, «abbiamo notizia di una decina di procedure aperte, mentre sono 14 in totale i ricorsi di medici contro procedimenti disciplinari di vario tipo al vaglio della Commissione centrale disciplinare nazionale». Scassola mette quindi in guardia dalle «dilaganti posizioni anti-scienza: stiamo vivendo un periodo molto pericoloso». Duro anche il suo giudizio rispetto all'uso che anche vari medici fanno del web: «È scorretto utilizzare la rete o Facebook per parlare di argomenti delicati, invece di discuterne nelle sedi opportune».

STAMINA

Malore in cella
per Vannoni
Cure in ospedale



Davide Vannoni

TORINO. È stato portato in ospedale dopo un malore Davide Vannoni, da alcuni giorni rinchiuso nel carcere delle Vallette, dopo essere stato fermato da carabinieri del Nas in una nuova inchiesta su Stamina. L'avvocato di Vannoni ha però precisato in serata che non si è trattato di un vero e proprio malore ma di «una situazione che richiede una serie di accertamenti». Il legale ha spiegato che i medici del carcere hanno deciso che era opportuno un ricovero. «Adesso bisognerà capire se può essere curato in regime infermieristico o se dovrà continuare in ospedale». Il fermo di Vannoni è del 26 aprile. I carabinieri del Nas lo hanno preso in consegna nella sua villa di Moncalieri (Torino) facendo così naufragare quello che, a giudicare dalle intercettazioni, sembrava il progetto di partire per Santo Domingo. L'inchiesta riguarda l'alleanza della cura-Stamina in Georgia nel corso del 2016. Una cinquantina sono i pazienti che avrebbero pagato fino a 27 mila euro per un viaggio della speranza nel Paese dell'ex Unione Sovietica.

[SPECIALE MEDICINA]

A CURA DELLA PKSUD

La cardiologia è un'eccellenza di cui andare fieri

L'Italia si colloca molto avanti anche rispetto agli Stati Uniti. Negli ultimi 50 anni prolunga la vita media ai pazienti cardiopatici

“La cultura classica ci ha portati ad essere tra i migliori specialisti in medicina in tutta Europa e non solo. Infatti, l'Italia si colloca sotto il profilo cardiologico molto avanti anche rispetto agli Stati Uniti, rappresentando un'eccellenza. Il nostro SSN Nazionale è tra i più invidiati, poiché è un sistema assistenziale non facilmente riproducibile in altra realtà. Noi cardiologi dell'ANMCO negli ultimi 50 anni siamo riusciti a prolungare la vita media ai pazienti cardiopatici, più di qualche altra specialità cosa che purtroppo non è avvenuta nel campo della Infettivologia o Oncologia, dove l'allungamento della vita media è di qualche ora o di qualche giorno”.

Sono le parole del Dr. Michele Gulizia, past presidente nazionale dell'ANMCO (Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri), intervenuto nella prima delle 3 giornate del 49° Congresso dell'ANMCO Sicilia, in svolgimento dal 27 al 29 aprile, presso una nota struttura alberghiera della Città dei Templi ed organizzato dalla Biba Congressi e da Omnia Congress.

Durante l'apertura dei lavori, affidati al direttore dell'UOC di Cardiologia e UTIC Dr. Giuseppe Caramanno, nonché presidente del convegno congiuntamente al Dr. Giacomo Chiaran-



DA SINISTRA ANDREA DI LENARDA E MICHELE GULIZIA. A DESTRA L'APERTURA DEI LAVORI

dà, presidente regionale dell'ANMCO, si sono susseguiti gli interventi del Dr. Salvatore Diego Ficarra, direttore generale dell'Asp di Agrigento e del Dr. Salvatore Puma, presidente provinciale dell'Ordine dei medici.

I prestigiosi interventi suddivisi nelle tre giornate di lavori, hanno coinvolto più di 200 partecipanti, giunti da ogni parte della Sicilia.

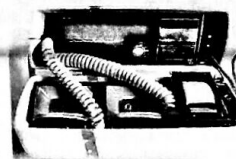
“Un congresso che rappresenta momenti di scambio e confronto tra le



realità cardiologiche siciliane - spiega Giuseppe Caramanno - si toccano punti cruciali della cardiologia in generale, tra cui la prevenzione primaria e secondaria, che è una delle nostre mission. In Europa il 45% delle morti sono causate dalle malattie cardiovascolari ed il costo delle malattie è esorbitante, intorno ai 200 miliardi di euro. Se noi riducessimo i fattori di rischio legati ad uno stile di vita scorretto - conclude - avremmo il 50% di riduzione delle malattie cardiovascolari”.

Altro tema ha riguardato lo studio BLITZ-AF ideato e diretto dal Dr. Michele Gulizia, condotto in circa 300 Pronto Soccorso italiani e altrettanti reparti di Cardiologia, i cui dati finali,

accennati dal Dr. Gulizia durante la sua lettura magistrale in seno al Congresso, saranno presentati al Congresso nazionale ANMCO di Rimini del prossimo 13 maggio.



UN DEFIBRILLATORE

Un prestigioso appuntamento che ritorna ad Agrigento dopo 15 anni.

“E' un convegno molto importante perché la Sicilia è una regione molto importante per la cardiologia italiana - dichiara il presidente nazionale ANMCO, Andrea Di Lenarda -, ha dato il lustro cardiologi in questi 50 anni di storia della nostra associazione, ha dato il presidente nazionale nel biennio precedente, il Dott. Michele Gulizia, adesso continua il lavoro impostato in questi anni e porta alla conoscenza di tutti i soci in questa bellissima città, quello che la cardiologia ha dato all'Italia in questi anni e quello che la Sicilia ha contribuito a dare alla cardiologia italiana”.



Le patologie cardiovascolari e la loro gestione quotidiana

Il 49° Congresso Regionale ANMCO Sicilia, appuntamento scientifico consueto per la cardiologia ospedaliera siciliana, è stato strutturato in 11 sessioni e 4 letture, per affrontare e discutere nel corso delle 3 giornate di lavori, vari temi ed aspetti delle patologie cardiovascolari. Tra i contributi di insigni relatori, si annovera la partecipazione delle giovani leve dell'ANMCO, su temi d'attualità tra cui la prevenzione delle morti improvvise. “In Italia si verificano circa 60 mila casi di morti improvvise - spiega il dott. Calogero Catalano dell'UOC di Card. ed UTIC dell'ospedale S. Giovanni di Dio - nel 90% la causa è una patologia cardiovascolare e la cardiopatia ischemica (infarto) ne è responsabile in circa l'80%. Più a rischio i soggetti con cardiopatia nota ed invecchiata, ma il maggior numero di morti improvvisi si verifica nella popolazione apparentemente sana. La misura più efficace è la prevenzione e la riduzione dei fattori di rischio (fumo, diabete, ipertensione arteriosa, ipercolesterolemia, sovrappeso, sedentarietà)

che portano a sviluppare una malattia cardiovascolare”. Ed ancora si è discusso della fibrillazione atriale, l'aritmia cardiaca più frequente e principale causa di eventi trombo-embolici e soprattutto di ictus.

“La terapia farmacologica - spiega il dott. Salvatore Di Rosa, dell'UOC di Card. ed UTIC dell'ospedale S. G. di Dio di Ag - negli ultimi anni si avvale di un'arma in più rappresentata dai nuovi anticoagulanti orali che, rispetto a quelli tradizionali finora usati, presentano una più bassa incidenza di complicanze emorragiche e non necessitano di continui prelievi di sangue per gli aggiustamenti della posologia. E' necessaria una valutazione cardiologica con l'esame ecocardiografico per verificare che il paziente non abbia condizioni tali per cui il farmaco non possa essere prescritto”.

Altro tema emergente ha riguardato la gestione ottimale dei pazienti colpiti da infarto del miocardio in base alla distanza dell'ospedale a cui afferisce il paziente dal centro di Emodinamica più vicino.

“Abbiamo raggiunto eccellenti risultati - dice il dott. Diego Milazzo, Dir. Med UOC Cardiologia e UTIC del nosocomio agrigentino - in termini di riduzione della mortalità per infarto grazie alla collaborazione tra la Cardiologia dell'ospedale di Agrigento, dotata di laboratorio di Emodinamica, (Centro Hub), e quelle degli ospedali della provincia non dotati di laboratorio di Emodinamica, (centri Spoke), come Canicattì e Licata”.

Spazio anche al Cardionursing, che ha richiamato circa 200 figure infermieristiche di ambito regionale. In programma momenti di formazione sull'assistenza clinica ed interventistica degli infermieri all'interno dell'UC di Cardiologia.

“In una carenza di personale - spiega Benedetta Arena, Ref. Cardionursing ANMCO Regionale - gli infermieri ruotano dalle degenze alle terapie intensive all'Emodinamica, per cui è importante che gli infermieri abbiano una conoscenza ed un confronto tra le diverse cardiologie siciliane”.

Falsi invalidi, verso 15 patteggiamenti

••• Quindici patteggiamenti e nove richieste di giudizio abbreviato: entra nel vivo, dopo il rinvio per lo sciopero degli avvocati penalisti, l'udienza preliminare sulla presunta "fabbrica" di falsi invalidi, che sarebbe stata composta da medici, professionisti, pubblici funzionari e faccendieri, individuata con l'inchiesta "La carica delle 104". Ieri mattina, davanti al gup Stefano Zammuto, il pm Andrea Maggioni ha comunicato una lista di quindici imputati "con cui è in corso di definizione una trattativa per patteggiare la pena". Ecco l'elenco: Almerinda Petri-
no, 43 anni, di Favara; Calogero Fanara, 46 anni, di Favara; Maria Russello, 45 anni, di Favara; Germana Panepinto, 41 anni, di Cammarata; Carolinda Lodato, 69 anni, di Santo Stefano; Giuseppa Barragato, 42 anni, di Palma;

Salvatore Fiaccabrino, 48 anni, di Palma; Vito Rallo, 50 anni, di Palma; Calogera Nicotra, 44 anni, di Favara; Antonio Morello Baganella, 46 anni, di Favara; Carmela Signorino Gelo, 68 anni, di Favara; Vincenzo Gaziano, 64 anni, di Agrigento; Carmelo Curaba, 68 anni, di Raffadali; Giuseppa Zambito, 76 anni, di Montallegro; e Dario Bosco, 42 anni, di Favara. Tutti gli imputati che chiedono di definire la propria posizione con il patteggiamento sono dei pazienti che avrebbero corrotto i medici in cambio di un falso certificato che serviva a ottenere i benefici previsti dalla legge 104. Bosco, Morello Baganella e Nicotra hanno pure formalizzato la pena che sarà applicata: i primi due patteggiano un anno e sei mesi di reclusione, Nicotra un anno e otto mesi. Gli altri dodici dovranno definire

i dettagli dell'accordo processuale.

In nove, invece, hanno chiesto il giudizio abbreviato. Si tratta di Antonino Cinà, 59 anni, medico otorino; Antonia Matina, 59 anni, di Favara, ortopedico; Giuseppe Cuffaro, 35 anni, di Raffadali, paziente accusato di avere corrotto i medici per ottenere un falso certificato; Mariella Traversa, 37 anni, di Raffadali, anche lei accusata di avere "pagato" un finto certificato; il marito Gerlando Di Lucia, 39 anni; Domenico Giglione, 48 anni, di Raffadali, presunto corruttore di medici come gli altri; la madre Eleonora Moscato, 82 anni, alla quale si contesta la stessa accusa; Patrizia Ibba, 39 anni, di Raffadali, e il fratello Roberto di 42 anni; accusati pure di avere corrotto dei medici per un falso certificato. Si torna in aula il 26 maggio. (*GECA*)

GOS - P. 18 - 28/4/17

SANITÀ. Vertice dei presidenti dei Consigli comunali per ottenere la presenza di infermiere e medico a bordo contrariamente a quanto previsto nel recente piano regionale

«Caso ambulanze»: fronte unico di Canicattì, Naro e Ravanusa

... I consigli dei comuni ricadenti nel bacino dell'ex Asl 12 di Canicattì faranno fronte unico per ottenere al più presto il ritorno alle «autoambulanze medicalizzate» cioè con la presenza di infermiere e medico a bordo contrariamente a quanto previsto nel recente piano regionale di riorganizzazione della rete ospedaliera e dei servizi sul territorio. E' questa la prima intesa raggiunta nel corso di un incontro convocato per mercoledì pomeriggio dal presidente del consiglio comunale di Canicattì, Alberto Tedesco, con i colle-

ghi degli altri centri che beneficiano del servizio di autoambulanze. All'incontro erano presenti oltre a Tedesco il presidente Vito Ciotta di Ravanusa ed il collega di Naro, Francesco Riolo. Non hanno potuto partecipare per motivi familiari o d'impegni istituzionali i presidenti di Grotte e Castrofilippo. «Stiamo già stilando un documento unitario - dice Alberto Tedesco - condiviso da tutti i presidenti e da sottoporre ai rispettivi consigli comunali per riottenere le autoambulanze medicalizzate». Si pensa addirittura ad

una seduta unica dei consigli comunali da svolgere magari a Canicattì alla presenza dei vertici regionali della Sanità. Intanto c'è chi assicura che «le autoambulanze di Canicattì non resteranno senza medico ed infermiere rianimatore a bordo». Ad assicurarlo, dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del Piano della rete ospedaliera regionale, il parlamentare Gaetano Cani che è proprio di Canicattì. Cani, in quanto componente della Commissione regionale alla Sanità, in maniera più o meno diretta è sta-

to tirato più volte in ballo su questa ed altre questioni che riguardano la sanità in provincia di Agrigento e soprattutto a Canicattì dove ricade l'ospedale civile «Barone Lombardo» e «Maria SS. del Monte di Racalmuto». Sull'ospedale sono circolate e continuano a circolare voci di ridimensionamenti dei servizi e chiusura di reparti proprio in virtù del recente Piano sanitario regionale che riorganizza i servizi sul territorio. Cani sin dalla prima ora ha sostenuto che il nuovo Piano sanitario regionale non danneggia l'ospedale

Barone Lombardo ma anzi ne incrementa le potenzialità e la crescita sino a sostenere che «si tratta di una buona pianificazione della rete ospedaliera». In merito alla riqualificazione delle autoambulanze del 118 Gaetano Cani è certo che il problema non esiste e si tratta di una erronea interpretazione. «Le autoambulanze del 118 a Canicattì resteranno del tipo medicalizzato ed ho avuto rassicurazioni in tal senso dallo stesso assessore Gucciardi». Di fatto ad oggi c'è che in Gazzetta Ufficiale le autoambulanze a regi-

me sono state qualificate come «MSB» cioè mezzo soccorso di base e non più «MSA» cioè come mezzo soccorso medicalizzato. Sul problema è anche intervenuto il parlamentare Vincenzo Fontana che ha affermato che «L'assessore Gucciardi mi ha assicurato che l'ambulanza sarà medicalizzata» anche perché ogni mese si registrano in media 200-250 uscite per soccorsi di una certa gravità mentre l'attività di «taxi-ambulanza» il più delle volte viene svolto dalle associazioni e dai servizi di ambulanze private. (EG)

GDS P. 2p - 28/4/17

● Licata

Buscemi della Cgil: «Cataneese grande professionista»

●●● «La grande professionalità del dottore Catanese è testimoniata dai risultati ottenuti sul campo e che si possono leggere sui report aziendali. L'arrivo di pazienti da ogni parte della provincia di Agrigento e non solo, lo testimonia». A scriverlo, in una nota, è Alfonso Buscemi, segretario della Cgil, intervenendo sul fatto che dal primo di maggio il primario di Ortopedia del San Giacomo andrà in pensione. (*PAPI*)



Alfonso Buscemi